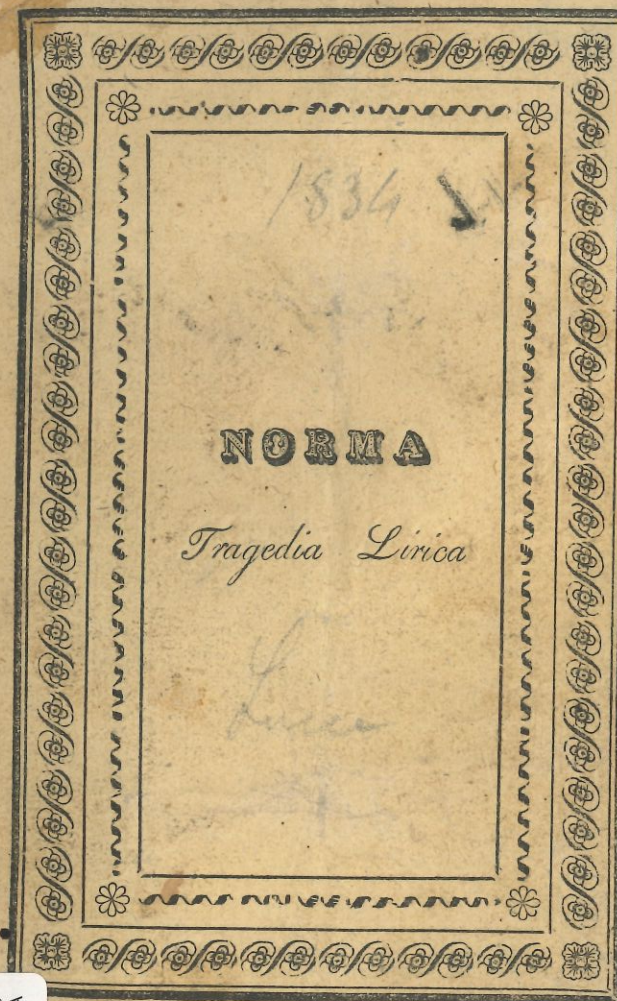
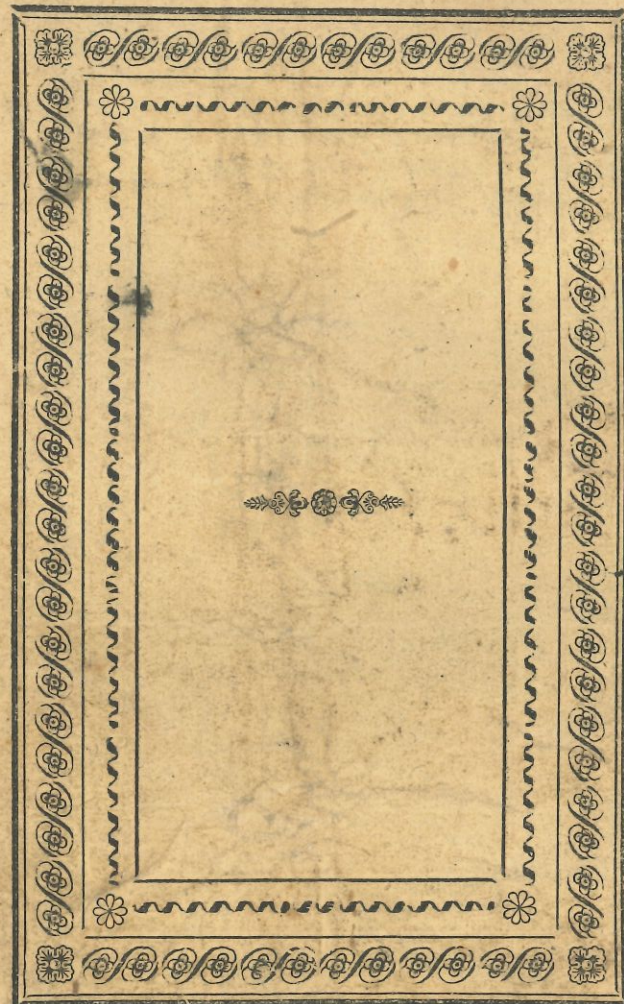




1834

NORMA

Tragedia Lirica

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TREFRANCA
LIB 715
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1827

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO
DEL GIGLIO

IN LUCCA

L' ANNO MDCCGXXXIV.



In Bologna

nella Stamperia del Sassi.
C. L. D. S.



PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole nelle Gallie

*Sig. Lorenzo Bonfigli, Primo Tenore alla R.
Capella di S. A. R. l' Infante di Spagna
Duca di Lucca ec. ec. ec.*

OROVESO, Capo dei Druidi

Sig. Gio. Battista Campagnoli.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

Signora Marietta F. Malibran.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Ir-
minsul

Signora Giuseppina Ruiz Garcia.

CLOTILDE, confidente di Norma

Signora Artemisia Tarello.

FLAVIO, amico di Pollione

Signor N. N.

DUE FANCIULLI, figli di Norma, e di Pol-
lione

Signori N. N.

Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse,
Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie nella foresta
sacra, e nel tempio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi : in mezzo la quercia d' Irminsul , al piè della quale vedesi la pietra druidica , che serve d' altare . Colli in distanza sparsi di selve . E' notte : lontani fuochi trapelano dai boschi .

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli , indi la processione de' Druidi . Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti .

Oro. **I**te sul colle , o Druidi ,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli ;
Ed il primier sorriso
Del verginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale .

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà ?

Oro. Sì , Norma .

Dru. Dell' aura tua profetica ,
Terribil Dio , l' informa :
Sensi , o Irminsul , le ispira
D' odio ai nemici e d' ira ,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal .

Oro. Sì : parlerà terribile
Da queste querce antiche :
Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche :
E del suo scudo il suono ,

Pari al fragor del tuono ;
Nella Città dei Cesari
Tremendo echeggerà .

Tutti . Luna , ti affretta a sorgere !
Norma all' altar verrà .

*(Si allontanano tutti , e si perdono nella fo-
resta : di quando in quando si odono an-
cora le loro voci risuonare in lontananza .
Escono quindi da un lato Flavio e Pol-
lione guardinghi , e ravvolti nelle loro toghe :*

SCENA II.

Pollione e Flavio .

Pol. Svanir le voci ; — dell' orrenda selva
Libero è il varco .

Fla. In questa selva è morte .
Norma tel disse .

Pol. Profferisti un nome ,
Che il cor m' agghiaccia .

Fla. „ Oh ! che di tu ? l' amante ! „
„ La madre de' tuoi figli ! „

Pol. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna , ch' io mertar non senta ;
„ Ma nel mio core è spenta
„ La prima fiamma , e un Dio la spense , un Dio
„ Nemico al mio riposo : a piè mi veggo
„ L' abisso aperto , e in lui m' avvento io stesso .

Fla. Altra amaresti tu ?

Pol. Parla sommessò .
Un' altra , sì ... Adalgisa ...
Tu la vedrai ... fior d' innocenza , e riso
Di candore e di amor . Ministra al tempio
Di que' to Nume irato , ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato .

Fla. Misero amico ! è amato
Sei tu del pari ?

Pol. Io n' ho fidanza .

Fla. Non temi tu di Norma ?

Pol. Atroce , orrenda
Me la presenta il mio rimorso estremo ...
Un sogno ...

Fla. Ah ! narra .

Pol. In rammentarlo io tremo .

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma ,

Cinta di bende candide ,

Sparsa di fior la chioma .

Udia d' Imene i cantici ,

Vedea fumar gl' incensi ,

Eran rapiti i sensi

Di giubilo e d' amor .

„ Quando fra noi terribile

„ Viene a locarsi un' ombra :

„ L' ampio mantel druidico

„ Come un vapor l' ingombra :

„ Cade su l' ara il folgore ,

„ D' un vel si copre il giorno :

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror .

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto ;

N' odo da lunge un gemito ,

Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile

Eccheggia in fondo al tempio : —

Norma così fa scempio

Di amante traditor .

(Squilla il sacro bronzo .

Fla. Odi ? ... I suoi riti a compiere

Norma dal tempio move .

(Voci lont. Sorta è la Luna , o Druidi ;

Ite , profani , altrove .

Fla. Vieni , fuggiam ... Sorprendere ,

Scoprire alcun ti può.
Pol. Traman congiure i barbari ...
 Ma io li preverrò.
 Me protegge, me difende
 Un poter maggior di loro.
 E' il pensier di lei che adoro,
 E' l'amor che m'infiammò.
 Poichè il Nume a me contende
 Quella vergine celeste,
 Arderò le sue foreste,
 Il suo Tempio abatterò. (*Partono rapidamente.*)

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotessè, Guerrieri, Bardi,
 Eubagi, Sacrificatori; e in mezzo a tutti Oroveso.*

Coro generale

Norma viene; le cinge la chioma
 La verbena ai misteri sacrata;
 In sua man, come luna falcata,
 L'aurea falce diffonde splendor.
 Ella viene: e la stella nemica
 Sbigottita si coprè di un velo;
 Irminsul corre i campi del cielo
 Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

*Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i
 capegli, la fronte circondata di una corona di
 verbena ed armata la mano di una falce d'oro.
 Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli oc-
 chi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.*

Nor. Sediziose voci,
 Voci di guerra, avvi chi alzar si attenta
 Presso all'ara del Nume? avvi chi ardisce
 Dettar responsi alla veggente Norma,
 E di Roma affrettar il fato arcano?...
 Ei non dipende da potere umano.

Oro. E fino a quando oppressi
 Ne vorrai tu? Contaminate assai
 Non fur le patrie selve, e i templi aviti
 Dall'aquile latine? Omai di Biunno
 Oziosa non può starsi la spada.
Tutti Si brandisca una volta.
Nor. E infranta cada.
 Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
 Anzi tempo pretende. Ancor noi sono
 Della nostra vendetta i dì maturi:
 Delle sicambre scuri
 Sono i pili romani ancor più forti.
Tutti E che ti annunzia il Nume? di: quai sorti?
Nor Io nei volumi arcani
 Leggo del cielo; in pagine di morte
 Della nemica Roma è scritto il nome...
 L'ora aspettate, o Galli,
 L'ora fatal, che compia il gran decreto.
 Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.
 (*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgo-
 no in canestri di vimini. Norma si avvanza
 e stende le braccia al cielo. La luna splen-
 de in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.*)

Preghiera

Norma e Ministre.

Casta Diva, che inargenti
 Queste sacre antiche piante,
 A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
 Tempra tu de' cori ardenti,
 Tempra ancor lo zelo audace,
 Spargi in terra quella pace
 Che regnar tu fai nel ciel.
Tut. A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
Nor. Fine al rito; e il sacro bosco
 Sia disgombrato dai profani.

Quando il nume, irato e fosco,
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

Tutti Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Pro-console cadrà.

Nor. Sì, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il ciel t' affretta,
Che il Tebro condannò.

(*Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*)

SCENA V.

Adalgisa sola.

Sgombra è la sacra selva;
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui dove a me s' offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Nume...
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!
Irresistibil forza

Qui mi strascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.

(*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*
Deh! proteggimi, o Ciel; perduta io sono.

SCENA VI.

Pollione, Flavio e detta.

Pol. (Eccola — va, mi lascia —
Ragion non odo.) (*Fla. parte.*

Pol. Ada. (*si allontana da lui.*) Oh! Pollion!
Pol. Che veggio?

Piangevi tu?

Ada. Pregava. — Ah t' allontana,
Pregar mi lascia. (*si allontana da lui*

Pol. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu, ch' io non ti segua?

Ada. Al tempio,
Ai sacri altari, ch' io sposar giurai.

Pol. Gli altari!... e il nostro amor?...

Ada. Io l' obbliai.

Pol. Va, crudele, e al nume irato
Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss'io:
Sol promessa al Nume fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...

Ah! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All' altare, che oltraggiai,
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s' ergea,
Io mirava il Nume in ciel..
Or per me, spergiura e rea,
Cielo e Nume copre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori,
T' offro in Roma, ov' io mi reco.

Ada. Parti forse!! (*colpita.*

Pol. Ai nuovi albori...

Ada. Parti, ed io?...

Pol. Tu vieni meco.
„ De' tuoi riti è Amor più santo...

12 „ A lui cedi , ah ! cedi a me .
Ada. Ah non dirlo ... (più commossa .
Pol. Il dirò tanto ,

Che ascoltato io sia da te .
Vieni in Roma , ah ! vieni , o cara ...
a 2. Dove è amore , è gioja , è vita ;
Pol. Inebbriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita ...
Voce in cor parlar non senti ,
Che promette eterno ben ?
Ah ! dà fede ai dolci accenti ...
Sposo tuo mi stringi al sen .

(con tenerezza .
(Ciel ! così parlar l' ascolto ...
Sempre , ovunque , al tempio istesso ..
Con quegli occhi , con quel volto
Fin sull' ara il veggio impresso ...
Ada. Ei trionfa del mio pianto ,
Del mio duol vittoria ottien ...
Ah ! mi togli al dolce incanto ,
O l' error perdona almen .)

Pol. „ Adalgisa !
Ada. „ Ah ! mi risparmi
„ Tua pietà maggior cordoglio :
Pol. Adalgisa ! e vuoi lasciarmi ? ...
Ada. Nol poss' io ... seguir ti voglio .
Pol. Qui .. domani , all' ora istessa ..
Verrai tu ?

Ada. Ne fo promessa .

Pol. Giura .

Ada. Giuro ,
Pol. Oh ! mio contento ?

Ti rammenta ...

Ada. Ah ! mi rammento ...

a 2. A' miei Dei sarò spergiura .

Pol. Ma fedele a te sarò .

Pol. L' amor tuo mi rassicura ;

Li tuoi Dei sfidar saprò . (partono .

SCENA VII.

Abitazione di Norma .

Norma e Clotilde

Recano per mano due piccoli fanciulli .

Nor. Vanne , e li celi entrambi . — Oltre l'usato
Io tremo d' abbracciarli ...

Clo. E qual ti turba
Strano timor , che i figli tuoi rigetti ?

Nor. Non so ... diversi affetti
Strazian quest' alma — „ Amo in un punto ed odio
„ I figli miei .. Soffro in vederli , e soffro
„ S' io non li veggio . Non provato mai
„ Sento un diletto ed un dolore insieme
„ D' esser lor madre .

Clo. E madre sei ? ...
Nor. Nol fossi !

Clo. „ Qual rio contrasto !

Nor. Immaginar non puossi .
O mia Clotilde ! .. richiamato al Tebro
E' Pollion .

Clo. E teco ei parte ?

Nor. Ei tace
Il suo pensier . — Oh ! s' ei fuggir tentasse ...
E qui lasciarmi ? .. se obbliar potesse
Questi suoi figli ?

Clo. E il credi tu ?

Nor. Non l' oso .

E' troppo tormentoso ,
Troppo orrendo un tal dubbio — Alcun s' avvanza .
Va ... Li celi .

(Clo. parte coi fanciulli . Nor. li abbraccia .

SCENA VIII.

Adalgisa e Norma .

Nor. Adalgisa !

Ada. (da lontano) (Alma , costanza .)

Nor. T' inoltra , o giovinetta , —

T' inoltra — E perchè tremi ? Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia .

Ada. E' ver. — Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io
Senz' alcun velo ti palesi il core.

(*Si prostra: Nor. la solleva.*)

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?

Ada. (*dopo un momento d' esitazione*) Amore...

Non t' irritar... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria...

Nor. Ah! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno? E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?

Ada. Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A' piè dell' ara, ov' io pregava il Nume.
Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (*Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.*)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t' ascolto.

Ada. Sola; furtiva, al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (*Io stessa... anch' io
Arsi così: l' incanto suo fu il mio.*)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi
Ch' io mi ti prostri ai piedi;
Lascia che l' aura spiri

Dei dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (*Oh cari accenti!*)

Così li profferia...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica

M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeai più bello il sole.
Io fui perduta e il sono;
D' uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida;
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2

Nor. Ah! sì fa core, abbracciarmi;
Perdono e ti compiangi:
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi
Sì lusinghieri accenti:
Per te, per te s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di... l' amato giovane
Quale fra noi si nomia?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

Nor. Roma!
Ed è? prosegui...

SCENA IX.
Pollione e dette.

Ada. Il mira.
Nor. Ei! Pollion!
Ada. Qual ira?
Nor. Costui, costui, dicesti?
Ada. Ben io compresi?
Nor. Ah! sì.
Pol. Misera te! che festi? *(inoltrandosi ad Ada.)*
Ada. Io!
Nor. Tremi tu? per chi? *(a Poll.)*
(Alcuni momenti di silenzio)
(Poll. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente)
Oh! non tremare, o perfido
No, non tremar per lei ...
Essa non è colpevole,
Il malfattor tu sei.
Trema per te, fellone ...
Pei figli tuoi .. per me ...
Ada. Che ascolto? .. ah! Pollione!
Taci! t'arretti! ... ahimè!
(Si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirare Poll.; egli la segue.)
Nor. Oh! di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Prima che costui conoscere,
T'era il morir men danno.
Fonte d'eterni lagrime
L'empio a te pure aperse ...
D'orribil vel coperse
L'aurora de' tuoi dì.
Ada. Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d'udire il vero ...
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura ..

Essa non ha misura,
Se m'ingannò così.
Pol. Norma, de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso ...
Cupra a quell'alma ingenua,
Cupra nostr'onte un velo ...
Giudichi solo il cielo
Qual più di noi falli.
Nor. Perfido!
Pol. Or basti. *(per allontanarsi.)*
Nor. Fermati. —
E a me sottrarti sperì?
Pol. M'udrai fra poco.
Nor. „ E' inutile;
„ Leggo ne' tuoi pensieri.
„ Ma di; puoi tu nutrire
„ Speme qual nutri ardire?
„ Non è in mia man costei,
„ In mio poter non è?
Pol. „ Cielo! .. e inferire in lei
„ Potresti?
Nor. „ In tutti e in me.
Pol. „ No, nol farai.
Nor. Vietarmelo
„ Credi, o fellon? ..
Pol. Io l'oso.
Ada. Vieni. *(afferra Adalgisa.)*
Ada. Mi lascia, scostati... *(dividendosi da lui.)*
Tu sei di Norma sposo.
Pol. Qual io mi fossi obbligo ...
L'amante tuo son io: *(con tutto il fuoco.)*
E mio destino amarti ...
Destin costei fuggir. *(reprimendo il furore.)*
Nor. Ebben, lo compì .. e parti.
Seguilo. *(ad Adalgisa.)*
Ada. Ah! pria morir -

18 a 3
Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorompendo)*.
Figli obblia, promesse, onore ...
Disprezzato dal mio sdegno,
Non godrai d' un empio amore.
Te sull' onde, te sui venti
Seguiran mie furie ardenti;
Mia vendetta e notte e giorno
Ruggirà d' intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna *(disperatam.)*
Pur m' imprechi il tuo furore!
Questo amor che mi governa
E' di te, di me maggiore ...
No, non v' ha chi mali inventi
De' miei mali più cocenti ...
Infelice io fui quel giorno
Che il destin t' offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia, ch' io costi
(supplichevole a Norma.)

Al tuo cor sì rio dolore ...
Mari e monti sian frapposti
Fra me sempre e il traditore.
Soffocar saprò i lamenti,
Divorar i miei tormenti:
Morirò, perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te.

Cori di dentro

Norma! all' ara! — In suon feroce
D' Irminsul tuonò la voce.

Nor. } Suon di morte! A te s' intima.

Ada, } Fuggi, va — qui pronta ell' è.

Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima
Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione, e gli accenna d' uscire. Pollione si allontana furente.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

19
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampada e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampada sopra una tavola. E' pallida, e contraffatta, ec.

Dormono entrambi... non vedran la mano,
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno. Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
Schiavi d' una matrigna... Ah! no: giammai.

Sorge

Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma)*
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. — I figli uccido?...
Teneri figli... in questo sen concetti *(intenerendosi)*.
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi
Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi
„ Raggio di speme... essi nel cui sorriso
„ Il perdono del ciel mirar credei! ...
„ Io, io li svererò!... di che son rei? *(silenzio)*
Di Pollion son figli:

Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muolan per lui; n' abbia rimorso il crudo,
„ N' abbia rimorso, anche all' amante in braccio,
„ E non sia pena che la sua somigli.

Feriam... *(S' incammina verso il letto, alza il pugnale; essa dà un grido inorridito: i figli si svegliano.)*

Ah! no... son figli miei!... miei figli!

(li abbraccia e piange.)

Clotilde!

SCENA II.
Clotilde e detta.

Nor. Corri... vola ...
Adalgisa a me guida.
Clo. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.
Nor. Va - Si emendi il mio fallo ... e poi si mora.
(Clotilde parte .

SCENA III.
Adalgisa e Norma.

Ada. Me chiami, o Norma! ... Qual ti copre il
Tristo pallor? (volto
Nor. Pallor di morte. - Io tutta
L'onta mia ti rivelo. ,, A me prostrata
,, Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso.
,, E questi figli ... e sai di chi son figli ...
,, Nelle tue braccia io pongo.
Ada. O sventurati,
,, O innocenti fanciulli!
Nor. Ah! sì ... li piangi ...
,, Se tu sapessi! ... ma infernal segreto
,, Ti si nasconda ,, . Una preghiera sola
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duolo ... e il duol futuro.
Ada. Tutto, tutto io prometto.
Nor. Il giura.
Ada. Il giuro.
Nor. Odi. - Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici ... a te gli affido ...
Ada. O ciel!
A me gli affidi?
Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso.
Ada. Oh! che mai chiedi?

Nor. Sposo
Ti sia men crudo; - io gli perdono, e moro.
Ada. Sposo! ... Ah non mai ...
Nor. Pei figli suoi l'imploro.
Deh! con te, con te li prendi ...
Li sostieni, li difendi ...
Non ti chiedo onori e fasci;
A' tuoi figli fian serbati:
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abbietti, abbandonati ...
Basti a te, che disprezzata,
Che tradita io fu per te.
Ada. Norma! Ah! Norma, ancora amata,
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai
Ch' io mi tolga a queste arene.
Nor. Tu giurasti ...
Ada. Sì, giurai ...
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all' ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che mi hai destato
Parlerà sublimi accenti ...
Spera, spera ... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai ...
Del suo cor son io sicura ...
Norma ancor vi regnerà.
Nor. Ch' io lo preghi ... Ah! no: giammai.
Più non t' odo - parti ... va ...
a 2
Ada. ,, Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
,, Questi cari pargoletti.
,, Ah! pietà di lor ti tocchi
,, Se non hai di te pietà.
Nor. ,, Ah! perchè la mia costanza
,, Vuoi scemar con molli affetti?
,, Più lusinghe, più speranza
,, Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi ... deh ! cedi .

Nor. Ah ! lasciami . -

Ei t'ama .

Ada. E già sen pente .

Nor E tu ? ...

Ada. Lo amai .. quest' anima

Sol l' amistade or sente .

Nor. O giovinetta ! ... E vuoi ? ...

Ada. Renderti i dritti tuoi :

O teco al cielo e agli uomini

Giurò celarmi ognor .

Nor. Hai vinto ... ha vinto ... abbracciami

Trovo un' amica ancor .

2 2

Si , fino all' ore estreme
Compagna tua m' avrai :
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai .
Teco del Fato all' onte
Ferma opporrò la fronte ,
Finchè il mio core a battere
Io senta sul tuo cor . (partono .

SCENA IV.

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cin-
to da burroni e da caverne. In fondo un lago
attraversato da un ponte di pietra.*

Guerrieri e Galli

Coro I. Non parti ?

II. Finora è al campo .

Tutto il dice , I fieri carmi ,
Il fragore , il suon dell' armi ,
Delle insegne il ventilar .

Tutti Attendiam : un breve inciampo
Non ci turbi , non ci arresti ;
E in silenzio il cor si appresti
La grand' opra a consumar .

SCENA V.

Oroveso , e detti .

Oro. Guerrieri ! a voi venirne
Credea foriero d' avvenir migliore .

Il generoso ardore ,

L' ira che in sen vi bolle

Io credea secondar ; ma il Ciel non volle .

Coro Come ? E le nostre selve

L' abborrito Proconsole non lascia ?

Non riede al Tehro ?

Oro. Un più temuto e fero

Latino condottiero

A Pollion succede , e di novelle

Possenti legioni

Afforza il campo che ne tien prigion .

Coro E Norma il sa ? di pace

E' consiglieria ancor ?

Oro. Invan di Norma

La mente investigai ; ,, sembra che il Nume

„ Più non favelli a lei ; che obbliò la prenda

Dell' universo .

Coro E che far pensi ?

Oro. Al fato

Piegar la fronte : separarci : e nullo

Lasciar sospetto del fallito intento .

Coro E finger sempre ?

Oro. Amara legge ! il sento .

De' nemici al giogo indegno

Fremo io pure , e all' armi anelo :

Ma nemico è sempre il Cielo ;

Ma consiglio è il simular .

Disprezziamo il loro sdegno ,

Ma il valore in noi non ceda ,

E' sopito , ei tosto rieda

Più tremendo a divvampar .

Coro Si fingiam , se il finger giovi ;

Ma il furore in sen si covi .

I nemici, a certo segno,
Più di noi dovranno tremar. (partono.)

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul — Ara da un lato,
Norma, indi Clotilde.

Nor. Ei tornerà ... Sì: m' a fidanza è posta
In Adalgisa; ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero,
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
Come del primo amor nei dì felici,
Clotilde! (esce Clo.)

Clo. O Norma!... Uopo è d' ardir,
Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.
Trista, dolente, implora
Di profferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli
Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume.
Lo previen mia vendetta... e qui di sangue..
Sangue nemico, scorrieran torrenti.
(Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scu-
do d' Irminsul.)

Coro di dentro
Squilla il bronzo del Dio!
Clo. Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti Oroveso, Druidi, i
Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio si
riempie d' armati. Norma si colloca sull' altare.

Oro. Norma! ch'è fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul; quali alla terra
Decreti intima?

Nor. Guerra;

Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero.

I. Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui nemici van essi a cader.

II. Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III. Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l' aquila al suol.

A mirar il trionfo de' figli

Viene il Nume su un raggio di sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l' altar tremendo

Di vittime mancò - Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

Clotilde frettolosa e detti.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss'egli!) A noi vien tratto.

Tutti (E' desso.)

Nor.

SCENA IX.

Pollione fra soldati e detti.

Oro. E' Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irmisul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi.) Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Nume

Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)

Sì, feriamo. (*) Ah! (*) si arresta.

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io.)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor.

Interrogarlo... investigar qual sia
L'insidiata, o complice ministra,
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oro e Coro (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo.)
(Oro. e il Coro si ritirano: e il tempio rima-
ne sgombro.)

SCENA X.

Norma e Pollione.

Nor. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi:
Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita io ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morrò.

Nor. Non sai tu, che il mio furore

Passa il tuo?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu, che ai figli in core

Questo ferro...

Pol. Oh Ciel che intendo!

Nor. Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta!
Non ferii, ma tosto... adesso
Consumar poss'io l'eccesso...
Un istante... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnol tu dei vibrar.
A me il porgi.

Nor. A te?
Pol. Che spento

Cada io solo!
Nor. Solo! Tutti.

I Nemici a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti...
E Adalgisa...

Pol. Ahimè!
Nor. Infedele

A' suoi voti...
Pol. Ebben, crudele?

Nor. Adalgisa fia punita;
Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

Nor. Pregghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.
Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.

Pol. Ah! t'appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un'innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te.
Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi.

Scostati.

Pol. Il ferro, il ferro!

Nor. Olà, ministri,
Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA.

*Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi,
e i Guerrieri.*

Nor. All'ira vostra.

Nuova vittima io svelo. Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradi la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti Oh! delitto! oh furor! Ne sia palese.

Nor. Sì, preparate il rogo.

Pol. Oh! ancor ti prego...

Norma, pietà.

Tutti Ne svela il nome.

Nor. (Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

Pol. Ah! non lo dir...

Nor. Son io.

Oro. Tu! Norma!

Nor. Io stessa. Il rogo ergete.

Coro (D'orrore io gelo.)

Pol. (Mi manca il cor.)

Tutti Tu delinquente!

Pol. Non le credete.

Nor. Norma non mente,

Oro. Oh! mio rossor!

Tutti

Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano, tu sei con me.

30
 Un nume, un fato di te più forte
 Ci vuol uniti in vita e in morte,
 Sul rogo istesso che mi divora,
 Sotterra ancora sarò con te.
Pol. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...
 Sublime donna, io t'ho perduta...
 Col mio rimorso è amor rinato,
 Più disperato, furente egli è.
 Moriam insieme, ah sì, moriamo;
 L'estremo accento sarà, ch'io t'amo.
 Ma tu morendo non m'abborrire,
 Pria di morire perdona a me.
Oro. Oh! in te ritorua, ci rassicura;
Coro. Canuto padre te ne scongiura:
 Di che deliri, di che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te.
 Il Dio severo che qui t'intende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de'.
Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati...
 Taci? ne ascolti appena?
Nor. Cielo! e i miei figli?
 (scuotendosi con un grido,
 Ah miseri!
Nor. I nostri figli? (volgendosi a Pol.
Pol. Oh pena!
Coro. Norma, sei rea!
Nor.) disperatamente.) Sì, rea
 Oltre ogni umana idea.
Oro. Coro Empia!
Nor. Tu m'odi.
Oro. Scostati.
Nor. Deh. m'odi!
Oro. Oh! mio dolor!
Nor. Sua madre... (piano ad Oro.)

31
Oro. Madre!!!
Nor. Acquetati.
 Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 Gl'involà insiem con lei...
Oro. Giammai... giammai... va... lasciami.
Nor. Ah padre?... un priego ancor. (s'inginoc.
 Deh! non volerli vittime
 Del mio fatale errore...
 Deh! non troncar sul fiore
 Quell'innocente età.
 „Grazia per lor non credere
 „Vita così concessa:
 „Dono crudele è dessa,
 „Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue...
 Del sangue tuo pietà.
 Padre! tu piangi!
Oro. Oppresso è il core.
Nor. Piangi, e perdona.
Oro. Ha vinto amore.
Nor. Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.
Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.
 Contento il rogo ascenderò.
Oro. Ah! consolarmene — mai non potrò.
Coro. Piange... prega!... che mai spera?
 Qui respinta è la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 Sia coperto — di squallor.
 (Norma vien coperta da un velo nero.)
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio
 Purgbi l'ara e lavi il tempio.
 Esecrata all'ultim'ora!
 Esecrata estinta ancor!
Oro. Va, infelice!

27515

32
Nor. (*incamminandosi.*) Padre !... addio .
Pol. Il tuo rogo , o Norma , è il mio .
a 3
Nor. Pol. } Là più puro , là più santo
Oro. } Incomincia eterno amor .
Sgorga alfin , prorompi , o pianto ;
Sei permesso a un genitor .



FINE.